



I GRANDI E LA CENA CON MATTARELLA

Diritti, la linea del Colle

di **Monica Guerzoni** a pagina 5

Primo piano | Il summit

La cena dei Grandi Diritti e persone, il monito di Mattarella

Al Castello Svevo assente Biden: era stanco

DALLA NOSTRA INVIATA

BRINDISI Al Castello Svevo il padrone di casa è Sergio Mattarella, che attende i suoi ospiti con la figlia Laura e la premier Giorgia Meloni in abito lungo nero. Il presidente degli Stati Uniti, candidato al bis alla Casa Bianca, ha disertato l'evento. Troppo stanco, gli ultimi giorni della campagna elettorale contro Trump sono stati un tour de force e la condanna dell'amato figlio Hunter ha aggiunto un carico troppo pesante. Lo staff del presidente americano ha avvisato per tempo il cerimoniale del Quirinale e la portavoce di Biden, Karine Jean-Pierre, ha pregato l'Italia di non far nascere un caso: «Non sarà un dramma se il presidente salta la cena».

Ma per Scholz, Macron, Kishida, Trudeau, Sunak, Erdogan e gli altri commensali, il momento più importante è il discorso del capo dello Stato, che ha offerto la cena di gala. Un intervento complesso, a tutto campo, sul ruolo del G7 come insieme di Paesi, «uniti anche e soprattutto da valori che hanno promosso la dignità delle persone e dei popoli». Grandi economie «libere», il cui orizzonte naturale è «costruire partenariati» con altre aree del mondo che sono disponibili al dialogo. Mattarella si sofferma sulle guerre: «Antichi fantasmi sono riapparsi nel mondo». Condanna una volta ancora il «barbaro attacco di Hamas» contro Israele, denuncia il «macabro conteggio delle migliaia di vittime civili palestinesi» e auspica che i

negoziati in corso per il cessate il fuoco siano «una tappa per un concreto percorso politico verso una pace duratura». Poi il dramma dell'Ucraina, col «pericoloso tentativo di revanche neoimperiale» intrapreso dalla Russia di Putin il 24 febbraio di due anni fa: «Una svolta che non si può fingere di ignorare o di sottovalutare, come insegna la storia del '900».

Attento osservatore dello scenario internazionale e delle crisi globali che rischiano di terremotare il pianeta, Mattarella mette in guardia contro le «insidie dei neoimperialismi», come quello cinese e sprona il G7 a «promuovere processi positivi orientati alla pace e allo sviluppo». E c'è anche un passaggio, nei ragionamenti del presidente della Repubblica, che non passerà

inosservato visto il dibattito acceso sull'aborto che ha monopolizzato la partenza del summit: «Gli Stati rappresentati a questo tavolo si riconoscono nei principi dello Stato di diritto, della democrazia, del rispetto dei diritti della persona». Considerazioni che Mattarella ritiene «tutt'altro che scontate». Il menù del «Pranzo in onore dei capi di Stato e di governo e delle altre personalità partecipanti al vertice G7» prevede: fagottini di scorfano, tortelli di gallinella, filetti di dentice alle mandorle di Torrito, crema di burrata con crumble di taralli dolci. Il tutto annaffiato non dai vini di Bruno Vespa ma da Franciacorta Ca' del Bosco, Furia e Fiano di Tormaresca, moscato di Di Filippo.

M.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

114572



I partecipanti Da sinistra Charles Michel e la moglie Amélie Derbaudrenghien (Belgio), Rishi Sunak (Regno Unito), Yoko Kishida e il marito Fumio Kishida (Giappone), Emmanuel Macron (Francia), il presidente Sergio Mattarella e la figlia Laura, Giorgia Meloni, Justin Trudeau (Canada), Britta Ernst e il marito Olaf Scholz (Germania), la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e il marito Heiko von der Leyen

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

114572